

Domenica 21 aprile:

Novena in preparazione della Festa di San. Giuseppe B. Cottolengo

“La preghiera e l’abbandono alla Divina Provvidenza:

Amare e lasciarsi amare da Dio.”

Sia lodato Gesù Cristo! Con semplicità e gratitudine inizio con voi questa novena verso la Solennità del nostro Santo Fondatore; in un anno specialmente dedicato alla preghiera, e Figlie di un Santo che amava la preghiera e che animava alla vita di preghiera tutti i suoi figli, come non possiamo richiamare qualche sua parola e sentirci riscaldare e incoraggiare il nostro cuore.!!!

D.P. 128) La preghiera vi fa cari a Dio, pregate dunque, pregate sempre, fatevi cari a Dio, e quando gli siate cari, egli sa molto bene, e meglio che non lo sappiate voi stessi, quello che vi è utile; non dubitate, che vi darà in larga misura tutto che può valere a farvi santi.

D.P. 180) Lo spirito della Piccola Casa è, e deve essere di pregare e sempre pregare in generale, perché sia fatta in ogni cosa la santa volontà di Dio, senza mai fissar tracce alla Divina Provvidenza con ispeciali domande.

D.P. 57) State tranquilli e non abbiate paura; noi tutti siamo figli d’un buon Padre, che più pensa Egli a noi, di quanto noi stessi pensiamo a lui.

Possiamo quindi affermare che la preghiera è espressione di una relazione personale, profonda e viva, che aiuta a coltivare l’affidamento e l’abbandono a Dio. È soprattutto dono di Dio che desidera incontrare l’uomo, ciascuno di noi, e come ci ha esortato il nostro Santo, la preghiera è il nostro essere in relazione con Dio, nostro Padre, infinitamente buono, essere in relazione con il suo figlio Gesù e con lo Spirito Santo che abita nei nostri cuori.

“La preghiera vi fa cari a Dio....fatevi cari a Dio....farsi cari a Dio esprime dunque un forte invito a curare la nostra relazione filiale con Dio perché lui ci ama; quando si ama davvero una persona si vuole conoscere tutto di lei, o a farci conoscere da lei; farsi cari a Dio ci aiuta a credere che siamo amati da un Dio che ci ha creati, da un Figlio che si è fatto uno di noi, non ha rifiutato la nostra umanità per camminare con noi, per donarci l’amore del Padre, e da uno Spirito che ci rende capaci di amare. Trasforma in bene ogni nostra volontà di aderire a Dio, ad aprire il nostro cuore ad accogliere la sua volontà’..

Sentirci amati da Dio, diventare preziosi ai suoi occhi, aprire a lui il nostro cuore ci rende capaci di vivere nell'abbandono fiducioso, sperimentare un senso profondo di fiducia, serenità e consolazione, capaci di riconoscere che lui sa' ciò che e' meglio per noi e superare quindi la tentazione di lottare per risolvere tutto da soli, ma imparare ad accettare la Sua volontà e ad affidarci a Lui anche quando le circostanze sembrano difficili o incerte.

...Come il santo ci esorta ... “ ... egli sa molto bene, e meglio che non lo sappiate voi stessi, quello che vi e' utile” ...arriviamo a capire il senso profondo della bellezza di **“amare e lasciarsi amare da Dio”** è un concetto profondo e spirituale. Nella fede cristiana, **amare Dio** significa avere una relazione personale con Lui, riconoscendo il Suo amore, la Sua grazia e la Sua presenza nella nostra vita. Questo amore reciproco implica anche **lasciarsi amare da Dio**, accettando il Suo perdono, la Sua guida e la Sua volontà.

In altre parole, **amare Dio** richiede fiducia, obbedienza e adorazione, mentre **lasciarsi amare da Dio** significa abbandonarsi completamente alla Sua cura e alla Sua provvidenza. È un atto di umiltà e riconoscimento che siamo amati incondizionatamente da Colui che ci ha creati.

Amare e lasciarsi amare da Dio è un viaggio spirituale che coinvolge il cuore, la mente e l'anima, portandoci a una relazione più profonda con il Divino.

Il vero amore è amare e lasciarmi amare. E' più difficile lasciarsi amare che amare. Per questo è tanto difficile arrivare all'amore perfetto di Dio, perché possiamo amarlo, ma la cosa importante è lasciarsi amare da Lui. Il vero amore è aprirsi a questo amore che ci precede e che ci provoca e sorprende.

Santa Teresa del Bambin Gesù disse: « Per me la *preghiera* è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia ».(Santa Teresa di Gesù Bambino, *Manoscritto C*, 25r)

Ma da dove viene la preghiera dell'uomo? Qualunque sia il linguaggio della preghiera (gesti e parole), è tutto l'uomo che prega. Ma, per indicare il luogo dal quale sgorga la preghiera, le Scritture parlano talvolta dell'anima o dello spirito, più spesso del cuore (più di mille volte). È il *cuore* che prega. Se esso è lontano da Dio, l'espressione della preghiera è vana.

Il cuore, deciso così a convertirsi, apprende a pregare nella *fede*. La fede è un'adesione filiale a Dio, al di là di ciò che sentiamo e comprendiamo. Quindi la preghiera diventa possibile perché il Figlio diletto ci apre l'accesso al Padre. Egli può chiederci di « cercare » e di « bussare », perché egli stesso è la porta e la via.

Anche la preghiera di Gesù, prima delle azioni salvifiche che il Padre gli chiede di compiere, è un'adesione umile e fiduciosa della sua volontà umana alla volontà piena d'amore del Padre.

Come Gesù prega il Padre e rende grazie prima di ricevere i suoi doni, così egli ci insegna questa *audacia filiale*: « Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto » (*Mc 11,24*). Tale è la forza della preghiera: « Tutto è possibile per chi crede » (*Mc 9,23*), con una fede che non dubita. Nello Spirito Santo, la preghiera cristiana è comunione di amore con il Padre, non solamente per mezzo di Cristo, ma anche *in lui*: « Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena » (*Gv 16,24*).

Il Santo fa sue le parole di San Paolo: « Pregate incessantemente » (*1 Ts 5,17*), « rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre nel nome del Signore nostro Gesù Cristo » (*Ef 5,20*); « pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi » (*Ef 6,18*). Non ci è stato comandato di lavorare, di vegliare e di digiunare continuamente, mentre la preghiera incessante è una esigenza per noi . Questo ardore instancabile non può venire che dall'amore. Contro la nostra pesantezza e la nostra pigrizia il combattimento della preghiera è il combattimento dell'*amore* umile, confidente, perseverante. Questo amore apre i nostri cuori su evidenze di fede, luminose e vivificanti.

Farsi cari a Dio, anche noi, nella preghiera dobbiamo essere capaci di portare davanti a Dio le nostre fatiche, la sofferenza di certe situazioni, di certe giornate, l'impegno quotidiano di seguirlo, di essere cristiani, e anche il peso del male che vediamo in noi e attorno a noi, perché Egli ci dia speranza, ci faccia sentire la sua vicinanza, ci doni un po' di luce nel cammino della vita.

Anche papa Francesco ci incoraggia “ Cari fratelli e sorelle, ogni giorno nella preghiera del Padre nostro noi chiediamo al Signore: «sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» (*Mt 6,10*). Riconosciamo, cioè, che c'è una volontà di Dio con noi e per noi, una volontà di Dio sulla nostra vita, che deve diventare ogni giorno di più il riferimento del nostro volere e del nostro essere; riconosciamo poi che è nel “cielo” dove si fa la volontà di Dio e che la “terra” diventa “cielo”, luogo della presenza dell'amore, della bontà, della verità, della bellezza divina, solo se in essa viene fatta la volontà di Dio. Nella preghiera di Gesù al Padre, in quella notte terribile e stupenda del Getsemani, la “terra” è diventata “cielo”; la “terra” della sua volontà umana, scossa dalla paura e dall'angoscia, è stata

assunta dalla sua volontà divina, così che la volontà di Dio si è compiuta sulla terra. E questo è importante anche nella nostra preghiera: ***dobbiamo imparare ad affidarci di più alla Provvidenza divina, chiedere a Dio la forza di uscire da noi stessi per rinnovargli il nostro “sì”, per ripetergli «sia fatta la tua volontà», per conformare la nostra volontà alla sua.***

Il nostro santo ci esorta ancora con le parole di Gesù stesso: "**Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?... il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta**" (Mt 6, 31-33). Queste parole del Vangelo hanno sempre costituito l'orizzonte spirituale ed il programma di vita di tutte noi Sorelle. Dalla contemplazione del Padre celeste impariamo a fare della nostra vita un continuo atto d'amore per i piccoli, in atteggiamento di totale abbandono alla Provvidenza. Il nostro Fondatore ha lasciato a noi il compito di proseguire su questo stesso sentiero evangelico. Si tratta di una missione che, è tutt'ora particolarmente attuale. Non è forse vero che in vaste aree del pianeta, purtroppo, l'infanzia è ancora vittima della fame, delle guerre, di tremende malattie, e della perversione di adulti senza scrupolo, che insidiano la loro innocenza e compromettono gravemente il loro futuro? A tante forme di povertà e di bisogno non è possibile far fronte senza una grande fiducia nella Divina Provvidenza, abbandonandosi alla quale è possibile diventarne in qualche modo un prolungamento del suo amore "secondo le esigenze e le circostanze dei tempi e dei luoghi".

Nella Bibbia ci sono altre espressioni molto belle; ma le parole di Cristo raggiungono una pienezza di significato ancora maggiore. Le pronuncia infatti il Figlio che "scrutando" tutto ciò che è stato detto sul tema della Provvidenza, rende testimonianza perfetta al mistero, del Padre suo: mistero di Provvidenza e di cura paterna, che abbraccia ogni creatura, anche la più insignificante, come l'erba del campo o i passeri. Quanto più l'uomo, dunque! È questo che Cristo vuole mettere soprattutto in rilievo. Se la Provvidenza divina si mostra così generosa nei riguardi di creature tanto inferiori all'uomo, quanto più essa avrà cura di lui! l'uomo ha il primato sulle cose. Lo ha nella sua natura e nel suo spirito, lo ha nelle attenzioni e cure della Provvidenza, lo ha nel cuore di Dio

Deo Gratias!